

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Mus.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni & di 15 C. m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI. —

Via. — Nella Francia, ove, dopo la rivoluzione del 1789, ha dominato sempre un esagerato sistema di centralizzazione, cagione precipua per cui quel paese si rende d'ogni governo inosferente, è notevole una reazione, che da qualche tempo va operandosi nell'opinione pubblica in senso contrario, e che testé prese forma in due proposte all'Assemblea.

Una di tali proposte è quella di trasportare la sede del governo fuor di Parigi, per sottrarla, come dicono, agli attacchi dell'armata del male, l'altra di dare facoltà, nei casi in cui il potere centrale sia impedito nella sua libera azione, ai consigli dipartimentali di prendere in mano il governo, ciascuno entro al proprio dipartimento. Simili proposte, che in altri tempi avrebbero trovato una generale opposizione, ora invece incontrarono molto favore entrambe, e specialmente la seconda.

Tutti cominciano ad accorgersi dell'in tollerabile tirannia, che le capitali esercitano sulle provincie; anche quando, com'è il caso di Parigi rispetto alla Francia, la capitale è tutt'uno col paese, che unito e compatto forma una sola Nazione, un solo Popolo.

Quanto più una capitale è relativamente grande e ricca rispetto alle provincie e riassume in sé tutto il buono ed il meglio del paese, tanto più essa pesa su tutto il resto. Poiché allora del paese intero si formano due sole parti, la città che domina e brilla e gode, e la campagna, come in Atene, o le provincie, come in Roma, che obbediscono, lavorano e soffrono. Da quelle antiche Repubbliche, dalle quali ci venne il nome di cittadino, come titolo di quegli che gode i diritti politici, ci venne anche l'abitudine di guardare ai provinciali ed ai campagnuoli come a gente d'una certa inferiorità. E ciò avviene specialmente della Francia, dove il Parigino, quand'anche egli sia trapiantato nella capitale da una provincia qualunque, mette una gran linea di demarcazione fra Paris e la province. Se questo non è il caso dell'Italia, ciò deve attribuirsi alle condizioni della penisola in tempi lontani. I suoi molti Municipii, che formavano tante Repubbliche, facevano sì, che il maggior numero degli abitanti fossero cittadini, in entrambi i sensi della parola. Perciò le capitali non potevano avere un esorbitante predominio. Ma, se ben si considera, nei due regni, il meridionale e l'occidentale, questo predominio esisteva nelle capitali, ed esiste tuttavia in Napoli ed in Torino: e fra le Repubbliche, Venezia aveva, come Roma antica, serbata la preminenza assoluta della dominante, ed ancora qualche buon popolano di Venezia suol dividere il mondo in due parti; Venezia e Terraferma. Per questo conto all'Inghilterra fu quasi ventura l'avere una potente aristocrazia, la quale sola pote far sì, che gl'interessi delle provincie venissero a bilanciare quelli dell'immenso capitale, Londra, della città di due milioni di abitanti, che potrebbe essere un regno essa sola.

Ma in Francia l'esagerazione era portata a tal punto dai diversi governi, centralizzatori tutti, sia quello della corte, sia quello dei club, ed il militare, o quello della banca, ch'era impossibile il durare più oltre, senza che la provincia non reagisse.

Già prima d'ora Lione, gran centro manifatturiero, faceva valere i suoi diritti a seconda città dello Stato; e Bordeaux, la capitale della Gironda, la città del sud-ovest, malecontenta che Parigi, collocata in un punto eccentrico, spostasse gli interessi della Francia, mormorava; ed ora, se Havre, a cui fa capo buona parte del traffico trasatlantico s'accidenta d'esser resa, mercé strade ferrate e vapori, un sobborgo di Parigi, la greca Marsiglia, accresciutasi mirabilmente dopo la conquista d'Algeri, trovandosi la città più commerciante di Francia e capitale dell'antica Provenza, non si accontenta del grado di città di provincia. Le strade ferrate, che irradiano dalla capitale ai porti di mare, ed ai centri manifatturieri, recano nuovi incrementi alla prima, ma nel tempo medesimo anche ai centri secondarii, i quali divengono sempre più inosferenti di loro inferiorità. Gli interessi medesimi adunque delle provincie tendono ad equilibrare quelli della capitale; poi le condizioni dei partiti politici.

Parigi è in opposizione al governo; e questo la doma colle sue armi e cerca di portare la propria sede fuori della capitale in caso di pericolo. Parigi è repubblicana, ed i regi sperano nelle provincie, nei Brettoni, nei Provenzali. Parigi, pronta sempre alle rivoluzioni, è tutta guardata da soldati e da cannoni; ed i democratici, impotenti a sollevare la capitale, estendono nelle provincie la loro propaganda. Parigi dà il voto agli avversari del governo; e questi cerca di diminuire la di lei possanza con una legge elettorale. Il governo non è sicuro di vincere sempre ogni rivoluzione, che scoppi a Parigi; e la maggioranza dell'Assemblea, ch'è mandata dalle provincie, conoscendo come fuora ogni rivoluzione consumata a Parigi s'imponeva dall'Hôtel de Ville a tutta la Francia, vuole opporre ad un nuovo governo provvisorio eventuale altrettanti governi, quanti sono i dipartimenti francesi. Infine il suffragio universale, lato, o ristretto ch'esso sia, tende sempre a far sì, che per quanto dura la Repubblica, la importanza numerica e d'estensione delle provincie, faccia almeno equilibrio all'intensiva e concentrata della capitale nel potere politico. Questo è nell'Assemblea; e la maggioranza dell'Assemblea è provinciale; né vi ha adesso un poter regio, non corte, la quale distrugga da sé sola gran parte del potere politico della maggioranza. Inoltre, finché non cessa il pericolo di sconvolgimenti, per cui il potere esecutivo vuol concentrare le forze nelle sue mani, codesto concentramento medesimo obbliga ad un altro genere di decentralizzazione: poiché se da una parte a Parigi domina la spada di un Cavaignac, d'un Changarnier, dall'altra nelle provincie, messe in stato d'assedio, si deve delegare il potere ad altri capi militari, i quali formano altrettanti nuovi centri. L'abuso della centralizzazione produce anche in questo caso la decentralizzazione.

Insomma tutti i fatti mostrano, che in Francia (dalla quale questa malaugurata moda della centralizzazione passò in altri paesi, i quali non essendo così compatti ed omogenei soffrono più di lei di questo rovinoso ed assurdo sistema) si viene dall'andamento naturale delle cose, a contemplare l'attuale abuso.

E ciò è nell'andamento generale dei fatti politici e sociali del giorno. Il federalismo è un progresso nella società, non già un passo indietro. Con principii troppo assoluti si è venuti a concentrare la rappresentanza d'uno stato in una persona: *Lo Stato son' io*, fu detto da un re, che aveva trapiantato in sua corte i molli costumi dei reali asiatici, e che la plebe cortigiana, che in quegli scandali, in quelle turpitezze gavazzava, chiamò quindi grande. Altri replicavano ed applicavano al pari di Luigi XIV il suo detto; sebbene fosse talora più giusto il dire, che lo Stato era la Pompadour e qualche altra di siffatte donne, che in que' tempi, cui chiamano religiosi, si onoravano, ed ora, sebbene si magnifichi la corruzione e l'empia contemporanea, si vitupererebbero come meritano, comunque cariche d'oro e di gemme e ministre di alte turpezze.

Ma quell'egoismo in politica e quel materialismo in morale, portarono i loro frutti. Da una parte molti vincoli sociali vennero allentandosi, dall'altra ogni uomo venne a dire per conto suo: *Io Stato sono io*. Monarchia assoluta e suffragio universale, corruzione di corte e corruzione di plebe, monopolio e comunismo, bastiglia e mannaia, cannoni e sassate, sono cose, che hanno fra di loro più intime relazioni, che a prima vista non paia.

Si pecca da una parte e dall'altra; e la Provvidenza, la quale sa salvare la società ben meglio di Luigi Bonaparte, di Thiers, di Changarnier e di Montalembert, fa nascere dal di lei seno medesimo il rimedio a suoi mali. Essa insegna a dare nella società il suo giusto valore alla famiglia; poiché la società è composta di famiglie e non d'individui: la famiglia è l'elemento sociale, poiché nel suo seno si esercitano diritti e doveri. La Provvidenza insegna a prendere il Comune, ch'è lo Stato elementare, per modello del grande Stato; ad associare le famiglie fra di loro, fra di loro i Comuni, le Province, le Nazioni incivilate e cristiane.

Il federalismo non toglie l'unità nazionale, ma permette di armonizzare il vario col' uno, di diffondere equabilmente la vita politica su tutte le parti dello Stato, di associare il progresso alla conservazione, di togliere gli urti violenti fra Nazione e Nazione, di connetterle con quegli anelli di congiunzione, che sono formati dalle razze, dalle nazionalità intermedie.

Il federalismo rende più difficili le guerre di offesa; ma rende quelle di difesa più facili e più onorate. Laddove tutti i cittadini partecipano alla vita politica e militare, se mancano soldati ed aggressori, non mancano militi e difensori. Ammirano la centralizzazione francese, che condusse quel Popolo, guidato da un forte, di vittoria in vittoria a conquistare tutta l'Europa; ma tacchino, che l'Europa prese la sua rivincita e che essa vinse la Francia in Parigi, in modo che non poté rilevarsi e soggiacque vergognosamente e senza pur muoversi; mentre, al culmine della sua potenza la Francia non poté dire di aver soggiogata la Spagna, perché Giuseppe Bonaparte regnasse a Madrid. Ogni Spagnuolo aveva istituzioni comunali e provinciali, era partecipe della vita comune, aveva una pic-

cola Patria da difendere unitamente alla grande. Perchè uno fosse Basco, Catalano, Aragonese, Andaluso, Galliziano, Valenzano, o Castigliano, non cesserà per questo di essere Spagnuolo; non potendo difendere la Patria sotto le mura di Madrid, o nell'armata ai confini, la difendeva però ne suoi monti, dietro ogni greppo, dietro ogni albero. E' non piegarono dinanzi ai vincitori dell'Europa, mentre i vincitori dell'Europa si trovarono sopraffatti dai vinti del giorno prima.

La tendenza federalistica della Francia può darle forza e vita, può rinnovarla, destando e ingegni e cittadini e difensori su tutto l'ampio suo suolo; e dalla capitale, corrotta negli straricchi e negli eccessivamente miserabili, e dai gran centri di riottosi operai, portando la vitalità politica anche nelle piccole città, e l'operosità industriale nell'agricoltura, arte che più di tutte unisce i vantaggi morali, economici e fisici.

ITALIA

La Gazz. Piemontese pubblica la seguente legge:

Art. 1. L'estrazione dell'interna corteccia (volgarmente *albero*) delle querce-sughero, e il loro aterramento non potranno aver luogo nelle Divisioni amministrative della Sardegna senza uno speciale permesso rilasciato dall'Intendente Generale di dette Divisioni, scritto l'avviso dell'Intendente Provinciale e dell'amministrazione forestale.

Art. 2. Questa permissione non potrà negarsi per gli alberi che non sono più suscettibili d'utile prodotto, o che fossero in stato di decaduta.

Non potrà pure negarsi per quel dato numero di alberi di qualsiasi età che siano indispensabili al proprietario sia per l'agricoltura, sia per altro privato uso domestico: in questi casi trattandosi di privati proprietari, basterà il solo permesso dell'Intendente della Provincia.

Art. 3. Oltre i casi non contemplati nell'articolo precedente non si farà luogo a permesso che, ove questo sia necessario, per la posizione delle piante, per la speciale condizione delle foreste, o per gravi circostanze di pubblico vantaggio.

Art. 4. Qualunque permesso sarà sempre rilasciato senza costo di spesa.

Art. 5. I contravventori a queste disposizioni incorranno nella ammenda di lire cinque a venti per ogni albero indebitamente spogliato dell'interna corteccia (volgarmente *albero*, o reciso).

Il prodotto di quest'ammenda sarà applicato per due terzi alle Congregazioni locali di carità, e per un terzo agli agenti forestali, quando da questi parta la denuncia.

Nel caso che la denuncia provenga da altri, l'intera ammenda sarà applicata alla Congregazione locale di carità.

— Le Camere piemontesi s'occupano del bilancio e di strade ferrate.

— Leggesi nella Gazz. Piemontese:

Il 2 giugno raccolgivansi a festevole convito in Moncalieri tutti i giovani studenti di medicina che stanno per compiere la loro carriera scolastica, a fine di stringersi ancora una volta la mano prò di slanciarsi alle loro terre native e disperdersi nelle provincie dello Stato. Consimile pensiero governa l'alemannia gioventù, la quale compiuti gli studii, raccolgesi in particolari convegni per salutare in un'ultimo amplesso la vita insieme trascorsa, e rallegrare gli spiriti con soavi speranze del futuro. Quanto giorno agli studii queste adunanze annuali, quanto rassodino le prime amicizie e smorzino le gare men nobili, quasi energia e potenza conciliano alla gioventù, isola la Germania scientifica, e cel dicono i colossali lavori dei molteplici dotti insieme cooperanti.

Al nostro banchetto presiedevano, eletti dai loro propri compagni, Zelasci, Oddone e Mazzucchelli, elezione quasi unanime, che mentre manifestava la stima e l'affetto di chi li nominava, paleseva ad un tempo quanto sia indomabile nei giovani il sentimento della giustizia e dell'equità.

Il banchetto fu cordiale, festoso e corso tra gli epigrammi, tra i molti arguti e gli scherzi, allegro ma temperato dalla civiltà e dall'ingegno. Come era bello, scorgere quella briosa gioventù raccolta sotto l'egida della più sincera amicizia, riunita dal sentimento di una fratellivole, onniera, alliera di presto far parte di un ceto onorando della società, e gaia perché ricca di soavi speranze!

Sul dì del convito, ecco sorgere l'eletto Zelasci, ringraziando la giovane assemblea del compariologio onore, esprimendo con un forbito discorso l'alto pensiero che il raccolgiva, e ricordando le vicende scolastiche de' sei anni trascorsi, e le solerte fatiche, e la potenza della loro cordialità, e i futuri benefici di un'amicizia durevole. Allora gli abbracciamenti e gli applausi, i giuramenti di un affetto non perduto e le promesse di rinnovar tali conviti, tutte queste esterne manifestazioni di un sentimento medesimo eruppero ad un punto, ed in quell'istante, in quella sala, tra quella folla signoreggia la più intima comunione di idee e di sentimenti. Quell'istante breve ma sublime, lasciò in quei giovani una ricordanza indelebile.

Ma non era compiuta la festa. L'egozioso suo e pecca-

di gioventù: che anzi la generosità è connaturata quasi con lei. E poi l'uomo che gode di una gioia purissima ama fare di questo godimento partecipe chi soffre; e la carità s'intreccia soavemente col tripudio delle feste. I nostri studenti di medicina volta beneficenza santificaron il loro banchetto. Egli raccollero quanto avean danaro con loro, e ne fecero dono all'emigrazione italiana.

Da questa unione così splendidamente manifestata traggano inseguimento i giovani studiosi dei corsi che seguono, e i più proverbi nomini dell'arte esultino come a speranza di sempre crescenti progressi.

FIRENZE 11 giugno. Leggesi nel *Costituzionale*: Possiamo assicurare che stamane la Camera di consiglio del tribunale di prima istanza ha pubblicato il suo decreto sul rinvio al pubblico giudizio avanti la Corte reale dei compromessi nel processo Guerrazzi per delitto di perduellione. Dei 44 imputati, 24 solamente sono stati rinviati al pubblico dibattimento, per gli altri 20 ha deciso non esser luogo a procedere più oltre; sappiamo che fra questi ultimi si trovano il già ministro delle finanze Adami, e il già prefetto di Firenze Guidi-Rontani. Dai 24 rinviati al pubblico giudizio 7 soli sono detenuti nelle carceri di custodia, gli altri sono contumaci.

— I giornali toscani portano tuttavia rendconti delle esequie anniversarie ai morti che combatterono a Curtatone e Montanara.

— Il governo toscano inviò ai prefetti alcuni articoli d'un foglio ministeriale sulla recente convenzione militare, perchè la difondessero mediante i Comuni. Peruzzi gonfaloniere di Firenze restituì gli articoli al prefetto.

AUSTRIA

VIENNA. A tenore d'una patente imperiale del 7 corr. viene levata col 1^o d'ottobre p. v. la linea di dazio intermedio fra l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania e gli altri Stati della Corona, la riscissione poi dei diritti di entrata e sortita per buoi, tori, vacche e vitelli, che vengono tradotti vivi oltre la linea di dazio intermedio, cessa d'essere in vigore dal giorno d'oggi.

— È solo come giorni fa correse la voce, che il ministero dell'istruzione e del culto verrebbe separato ed all'ultimo presieder dovesse un ecclesiastico.

L'improbabilità di questa diceria era chiara. Ora ci racconta poi che la separazione di questo ministero in due sia decisa, e che quello del culto debba consistere d'un consiglio di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato con un ministro del culto a presidente. Senza garantirne la verità, riferiamo la voce tale quale essa corre per il pubblico.

— Gli ispettori delle scuole ricevettero l'incombenza di spedire rapporti periodici scolastici, che devono servire al ministero di punto d'appoggio per regolamento e miglioramento del sistema delle scuole popolari.

— Sentiamo che nel prossimo anno scolastico verranno tenute nell'istituto politecnico lezioni di fisica per le donne.

— L'ex-presidente del dicastero aulico di polizia conte Giuseppe Sedlnitzky giunse a Vienna colla famiglia e colla servitù da Troppau.

— In questi crocchi d'alto ceto viene raccontato che il principe di Prussia abbia detto in Varsavia al presidente dei ministri principe de Schwarzenberg, con quella sincerità che lo caratterizza: « Ne andrebbe l'onore della Prussia, se ella volesse rinunciare alle tendenze dell'Unione per cui non si può ritirare. »

— Pochi giorni sono nella Theresienstadt di Pest, si avvelenò da sè con olio di vitriolo, un giovane di buonissima famiglia, onde sottrarsi con tal mezzo dal non incontrare un violentato matrimonio. Lo speziale che gli somministrò quel veleno fu arrestato.

— Nel comitato di Sipson (Ungheria) fu proclamato lo stato d'assedio, stante le numerose ruberie che vi si vanno commettendo.

— Corre voce che nel corso di quest'estate arriveranno a Vienna dall'Egitto due giovanotti arabi di 13 anni per impararvi a spese dello Stato l'arte di far orologi grandi.

— Dalla Baeska, da Torontal e da Teines nell'Ungheria ci giungono ognora notizie sempre più rattristanti sulle distruzioni che vi cagionano gli stormi di locuste.

— Il C. B. a. B. annuncia che S. A. L. ...

l'arciduca Alberto vuol cedere allo Stato la sua signoria di Altemburgo nell'Ungheria, dove trovarsi già un istituto agronomico, affinché venga colà fondato un istituto agronomico universale di modello.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 13 Giugno 1856.

Metall. a 5 1/2 0/0 fl. 94 13/16	Ambrago breve 175 7/8 L.
a 4 1/2 0/0 a 82 3/16	Amsterdam 2 m. 162 L.
a 4 0/0 —	Augusta uso 119 3/4 L.
a 3 0/0 —	Francolorde 2 m. 119 3/4 D.
a 2 1/2 0/0 —	Genova 2 m. 123 L.
a 1 0/0 —	Livorno 2 m. 118 1/4
Prestallo St. 1834 0/0 500 —	Londra 3 m. 12 — L.
1839 e 250 281 7/3	Lione 2 m. 141
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50	Marsiglia 2 m. 141 L.
a 2 —	Parigi 2 m. 141 —
Azioni di Banca —	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m.

GERMANIA

BERLINO, 10 giugno. Per disposizione della polizia furono chiuse tutte le riunioni degli operai. A tenore della legge sulle riunioni il procuratore dello Stato deve presentare un'accusa, oppure bisogna lasciar loro libero corso. Tutta l'attenzione è dunque rivolta a ciò che s'intenderà in proposito. Il governo appoggia questa sua misura a fatte ricerche le quali comprovano una generale alleanza di tutte le società degli operai per uno scopo politico. Londra è presentemente il punto centrale; la Svizzera lo era prima. Sentiamo che la Prussia abbia già fatti dei passi per indurre il governo inglese a prendere delle misure contro i numerosi fuggiaschi, che si trovano in Inghilterra.

— Sabbato scorso furono confiscati due giornali: la *Gazzetta nazionale* e la *Posta della sera*. La *Gazzetta alemanna occidentale* giunta in Berlino quel di a ora tarda fu ritenuta dalla Posta e poiché, in seguito a un dispaccio telegрафico diretto al presidente di polizia, rimandata a Colonia e messa a disposizione del direttore di polizia di quella città.

— La *Gazz. di Colonia* assicura che il governo prussiano è fermamente deciso di ritirarsi dal congresso di Francoforte, se le proposte della Prussia saranno rigettate.

COBLENZA, 7 giugno. Si sparse questa mattina la voce, che dietro un ordine qui giunto, si debba sospendere immanamente l'incominciata mobilitazione d'una parte della nostra armata.

MONACO, 9 giugno. Per decisione del regio governo furono chiuse le riunioni per la coltura degli operai, e per il sostentamento dei viandanti in Augusta, in Kempten, ed in Memmingen. Alla società poi degli amanti di esercizi ginnastici venne comunicato per parte del magistrato, che essa a tenore della legge sulle riunioni, è considerata come una riunione politica, e che quindi vale per lei l'applicazione dell'articolo 15.^o della citata legge che proibisce ai minori d'essere membri, o di assistere alle sue adunanze.

ASSIA-CASSEL, 7 giugno. L'Assemblea degli Stati adottò, quasi ad unanimità di voti, la proposta della commissione delle finanze, di rispettare cioè la deliberazione del progetto di legge sul nuovo impegno di 760 mila talleri.

WIESBADEN, 34 maggio. Ieri per la prima volta venne dato ai cattolici di qui di celebrare la festa del Corpus Domini con una solenne processione.

SVIZZERA

In conseguenza del risultato dell'ultima aggrafi della Svizzera, il numero dei deputati al Consiglio nazionale, che ora è di 114, sarà portato a 120, cioè: Berna 22 (invece di 20), Zurigo 13, Argovia e Vaud 10 per ciascuno, S. Gallo 8, Lucerna 7, Ticino 6, Friburgo e Torgovia 5 per ciascuno, Soletta e Ginevra 3 per ciascuno, Basilea Campagna 8/4, Appenzello ester., Sciaffusa e Giarona 2 per ciascuno, Basilea Città, Zugo, Uri, i due Unterwalden ed Appenzello inferiore 1 per ciascuno.

— Il *Foglio federale* pubblica una convenzione postale tra la Svizzera ed il Belgio.

SCIAFFUSA. Il commissario badese di Stüsslingen annuncio che in seguito ad insulti fatti al posto di militari prussiani dal confine svizzero, questi faranno la guardia con armi cariche, e l'hanno ordinato di rispondere con fucilate a simili insulti. Si annuncia che l'autore delle ingiurie preannunciate fu il soldato Meyer, al quale l'Assemblea federale ha teste fatto grazia.

— Notizie sicure recano che Mazzini fu per diversi giorni nascosto a Parigi, malgrado il vigile occhio di quella polizia, e che ora lasciò la capitale della Francia per recarsi in Inghilterra, dove non è più dubbio il di lui arrivo.

[Gazz. Ticinese.]

FRANCIA

PARIGI, 8 giugno. Il circolo dei rappresentanti della destra (via di Rivoli) si è adunato ier sera per esaminar la condotta da tenersi nella nomina dei commissari del progetto d' aumento del credito relativo alle spese di rappresentanza del presidente della repubblica.

Parechi membri hanno presa la parola. Tutti si sono espressi con un gran riserbo; né si emise alcuna risoluzione. L'opinione generale è stata di lasciare ai membri ogni libertà nell'esame del fondo della questione e nel voto.

— 9 giugno. Oggi, domenica, l'Assemblea nazionale non tiene pubblica seduta.

— Gli uffizi dell'Assemblea si sono riuniti ieri per l'esame preparatorio del progetto di legge tendente ad aprire un credito supplementare di 2,400,000 fr. per spese di rappresentanza del presidente della Repubblica.

La maggioranza della commissione che è stata nominata, dice il *Journal des Débats*, non pare favorevole al progetto di legge. La discussione fu animatissima. Tutti i ministri presenti negli uffizi, e segnatamente i ministri dell'interno, delle finanze e dell'istruzione pubblica, hanno energicamente appoggiato il progetto di legge, e dichiarato che non accetterebbero alcuna modifica.

Molto divise sono le opinioni, e la maggioranza stessa si è mostrata in disaccordo sulle principali disposizioni del progetto.

— Il ministro dell'agricoltura e del commercio ha domandato un credito straordinario di 600,000 fr. per favorire la creazione di stabilimenti modelli di baggi e lavatoi a profitto delle popolazioni lavoriose.

— In vista delle contingenze, che possono derivare dalla spedizione contro l'isola di Cuba, ov'è accusato un gran numero di nostri connazionali, il governo francese ha risoluto l'aumento della divisione navale delle Antille, che somministra i suoi legni alle stazioni d'Avana.

— Leggesi nella *Patrie*:

Per ordine del presidente della Repubblica, una statua in bronzo sarà eretta al signor Gay-Lussac.

Collocata in Parigi presso uno degli anfiteatri ove egli ha per tanti anni destato l'interessamento di tutta l'Europa, essa vi perpetuerà, non la memoria delle sue scoperte che è immortale, ma quella della più riconoscenza della Francia per genio e per servigi di lui.

— Assicurano trattarsi seriamente di sciogliere la quarta legione della guardia nazionale parigina. Dicesi che il generale Changois abbia annunciata come molto probabile tale misura, in un animato discorso diretto ultimamente al colonnello della legione.

— È voce che quanto prima partiranno per l'Inghilterra i sigg. Guizot e Pasquier, onde visitare il conte di Neuilly.

— Il papa ha fondato del suo peculio privato una messa perpetua nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, in suffragio delle anime degli ufficiali e dei soldati dell'esercito francese, morti all'assedio di Roma.

— Possiamo accertare, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, che un aggiustamento è stato divisato tra il presidente della Repubblica personalmente e lord Normanby in proposito della vertenza greca. Lo stesso ambasciatore inglese deve appunto recarsi a Londra per la ratificazione definitiva di tale assestamento.

— La città di Boulogne ha testé presa l'iniziativa di un provvedimento utilissimo. Con ordinanza del 27 maggio, il maire di quella città ha stabilito quattro premi da distribuirsi alle persone che più si sieno distinte per l'amore al lavoro, per l'economia, per la temperanza e per la pietà filiale, per le cure prestate alla propria famiglia e per l'adempimento d'ogni specie di doveri. I premi saranno, per ambidue i sessi, libretti della cassa di risparmio; i primi di valore di 300 fr.; i secondi di 200 fr. Inoltre una medaglia di moralità sarà conferita alle persone che avranno ottenuto il premio, e diverrà tanto per esse quanto

per loro figli, un titolo che dovrà incoraggiarli a persistere nella stessa linea di condotta.

— 10 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'Oest. Corr.) 305 voti contro 226 si pronunciarono negli uffici contro la proposta d'aumentare la lista civile del presidente.

— (Altro dispaccio telegrafico.) Mornay, che com'è noto, avversa l'aumento dello stipendio del presidente, venne nominato presidente della relativa commissione. Thiers partì per l'Inghilterra onde visitare l'ex-re Luigi Filippo, la cui morte è prossima.

BELGIO

BRUXELLES 6 giugno. Il *Moniteur*, giornale ufficiale del Belgio contiene quanto segue:

L'Univers riproduce unallocuzione di S. S. il Papa, tenuta in concistoro segreto, il 20 maggio.

Con ugual dolore e maraviglia noi leggiamo in questo documento il brando seguente, relativo al Belgio. — Seguono i paragrafi dell'allocuzione, concernenti questo paese; poi soggiunge:

Noi abbandoniamo senza commenti alla pubblica coscienza questo quadro, che dipinge, sotto colori così poco conformi alla verità, la condizione del clero e della religione.

Non è questa la prima volta che la corte di Roma è stata indotta in errore, riguardo alle cose, e agli uomini di questo paese: nel tempo stesso che questo assai ci duole, non possiamo a meno di manifestare un sentimento di riprovazione contro quelli che hanno fino a tal punto ingannata la Santa Sede.

Questa volta ancora noi ce ne appelliamo al S. Padre meglio informato; al buon senso e alla giustizia di tutti coloro che sono testimoni del vero stato delle cose nel Belgio.

In tutto il mondo cristiano, v'ha forse un sol paese dove il clero gode maggiore indipendenza e libertà; dove la sua condizione, sotto l'aspetto morale e materiale, sia più stabile e meglio garantita?

Dove sono i pericoli che sovrastano alla religione? Contro chi ha bisogno il clero di essere difeso e protetto? Se veramente qualche pericolo minacciasse la religione, ciò sarebbe per opera di coloro che abusano il suo nome in appagamento degli inveterati loro odii politici. Se il clero avesse bisogno di essere difeso e protetto, ciò sarebbe contro l'imprudenza di coloro che si giovano della sua autorità per farla servire a speculazioni di partito.

Abbiamo letto con un sentimento di dolorosa sorpresa, e tutti i Belgi del pari religiosi, che devoti al loro paese avranno letto con noi il passo relativo al Belgio nell'allocuzione tenuta dal Santo Padre nel concistoro di Roma del 20 ultimo scorso.

Risulta da esso, che gravi pericoli sostrarranno nel Belgio alla religione cattolica; che gli uomini che stanno al maneggio degli affari, compresovi lo stesso capo dello Stato, avrebbero in qualche modo somosciuta la benefica influenza della Chiesa cattolica e della sua dottrina sul Popolo; finalmente che i prelati belgi ed i ministri del culto non troverebbero presso il governo quella protezione che loro compete!

Ecco l'accusa. Se la confronti con ciò che avviene realmente nel Belgio, e si confessi, che abbiamo motivo di dire, che non si può leggere quelle linee, senza una dolorosa sorpresa, e senza che esse non suggeriscano presepe, per non dire, amare riflessioni.

Nou priez à Dieu, che ascensione con queste riflessioni al P. Augusto Pontefice che occupa presentemente la cattedra di San Pietro.

Da lui, lo sappiamo, emanano quelle parole, e questa stessa fonte appunto è causa che noi più vivamente sentiamo il rincrescimento che siano state dette; ma sappiamo benanche da quali persone sia circondato il S. Padre; sappiamo quali intrighi orditi nel nostro paese stesso sfidano le loro durazioni fino a lui; sappiamo sotto quali colori menzognere gli si dipinga la situazione del clero nel Belgio, e con quali menzogne indegne venga a scossa la sua religione, ingannata la sua confidenza.

Se Pio IX potesse giudicare da sé medesimo del vero stato delle cose nel nostro paese, non chiederemmo altro, che di riferirsi al suo giudizio ed al suo cuore, certissimi, che dalla sua bocca non esrebbero parole simili a quelle, che leggemos. Ma il Sovrano Pontefice non può, dall'alto del suo trono, coi propri occhi esaminare la situazione della Chiesa in ogni Stato particolare; egli è sfiorato di formare la sua opinione sui rapporti che gli sono trasmessi, per farla quindi conoscere al mondo cattolico. Se questi rapporti non sono fedeli, se emanano primitivamente da una fonte poco leale, da gente impegnata a snaturare la verità per un interesse di partito, il Sovrano Pontefice, la cui confidenza così s'inganna, dà involontariamente, colle intenzioni più sanche una grande pubblicità all'errore.

Ecco ciò che avvenne rispetto al Belgio. A Roma furono pronunciate dal S. Padre le parole, che ci occupano presentemente; ma dal Belgio partirono.

Cosa triste a dirsi! Vi sono nel Belgio — ed in quei ranghi fra quelli a' quali il carattere di cui sono rivestiti fa più che a' ogn' altro una legge della verità, della moderazione, dei patriettismi — vi sono uomini che si compiaciono di diffamare il loro paese in faccia all'Europa! Uomini che spinti da un desiderio insaziabile di dominio, da un sentimento di rivalità contro ogni potere che non consente ad inclinarsi davanti di loro, si stimolano nel calunniare la loro patria; ed il governo di essa; denunciano questo quasi che rifiuti volentieri la sua protezione ai ministri del culto in generale, si prelatis in particolare; quello come se metta in pericolo la religione della maggior parte de' suoi figli; poiché, dopo essersi dedicati a tale caluniosa denuncia, questi stessi uomini credono giungere al colmo del loro successo col darle la maggior pubblicità possibile, facendola passare per la bocca venerata dal capo supremo della religione, facendola proclamare all'Europa intera dall'alto del Vaticano.

Bella e nobile davvero la vittoria dell'errore, o meglio della menzogna! La religione cattolica circondata da pericoli nel Belgio! Il governo che conosce il suo impero, che ridota ai prelati ed ai ministri del culto la protezione loro dovuta! Ma a chi farete voi credere nel nostro paese simili enormità? Bisogna andare

a Roma, onde si presti fede alle nostre parole, perché il non s'è sotto gli occhi la prova giornaliera, evidente, innegabile della loro inesattezza. Però vediamo: estate atti, citatevi un solo; giocherei voi, che rimproverei al spesso all'opinione liberale di mancare di moderazione, è pur d'uso che appoggiate le vostre accuse su qualche cosa, sopra un'ombra almeno di motivi. Quali sono i pericoli che minacciano la religione? Quali sono le circostanze, nelle quali i membri del clero, a qualsiasi rango gerarchico appartengano, non abbiano trovato presso il governo la protezione loro dovuta.

Allegereste forse la legge sull'insegnamento secondario? Pensereste di parlare degli atti presentati dal ministro della giustizia in materia di doni, e di beneficenza? Ma, impugnando questa legge, attaccando violentemente questi atti, non osate contestarne la legalità. Rispettate la Costituzione, le leggi del paese, le libertà pubbliche, la vostra indipendenza più assoluta che in qualunque altro paese del mondo. E ciò non vi basta! Già è colpa, secondo voi, di rimanere entro i limiti della Costituzione e delle leggi!

Cosa v'abbisogna dunque? Oh, lo sappiamo cosa v'abbisogna: il monopolio, i privilegi! Bisogna che le leggi non esistano più per voi; che possiate collocarvi al di sopra di esse. E se si resiste a simili esigenze, voi le coprite del manto de sacri interessi della religione. Grida che questa religione è in pericolo; accusate il governo di rifiutare la sua protezione ai ministri del culto, poiché rifiuta d'alterare la legge, o di lasciata inseguita in vostro favore; e' appigliate a tutte le mani, a tutti gli intrighi, anche la vostra voce impotente a velare la verità nel paese, trovi un eco che risuoni in tutto l'universo cattolico.

Ebbene! state soddisfatti! Avete ingannata la coscienza d'un tanto Pontefice; gli fate dire che la religione è circondata da pericoli nel Belgio estremo; che i ministri degli affari non si trovano più sicuri, che il governo manca, o di coraggio, o di forza, o della volontà necessaria per proteggerci! Avete calmato, diffamato il vostro paese in faccia al mondo! state soddisfatti!

Ma noi ci appelliamo a questo Belgio stesso, che può giudicare coi propri occhi della verità delle vostre accuse; ci appelliamo anche a quel Santo Pontefice, che i vostri temerari intrighi possono per un momento ingannare, ma in cui sublime intelligenza saprà svincolare tosto e tardì la verità dall'errore; ci appelliamo agli uomini religiosi ed imparziali di tutti i paesi, che conoscono le nostre istituzioni, e che seguono il corso de' nostri affari, e da qualunque alterza, che col mezzo d'una maschera ipocrita e delle più calpevoli menzogne, voi facciate cadere le vostre menzognerie denunce, non ne paventiamo il peso.

(Corr. it. dall'Indép. Belg.)

INGHILTERRA

LONDRA 10 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) La spedizione americana per Cuba andò salita.

— Ecco le parole di lord Palmerston in risposta alla interpellanza mosagli dal sig. Israeli intorno alla spedizione di Cuba:

— Non sapevamo che questa spedizione fosse preparata da lunga mano. Io seppi soltanto, che una spedizione era partita dai Sud degli Stati Uniti, con la mira di attaccare Cuba. Essa partì il 6 dello scorso mese, ed era forte di 3,000 uomini. Pare che un nuovo distaccamento da 4 a 5,000 le tenesse dietro dopo non molti giorni. Il presidente degli Stati Uniti mandò un corpo di truppe in traccia della spedizione affine d'intercluderle il corso, e nel caso che essa avesse già fatto il suo sbocco, d'adottare quelle misure, nelle circostanze, potessero meglio far manifestare l'ambiziosa attitudine degli Stati Uniti, rispetto alla Spagna. Il governo della regina, non poté avere ancora veruna comunicazione intorno a ciò col governo di Madrid; ma il ministero di Spagna [il sig. Isturitz] arrivato ieri a Londra, fu subito preventivo di quanto era venuto a conoscenza del governo della regina.

— Si legge nel *Globe*:

La *City* prova qualche inquietezza a motivo dell'invasione di Cuba per parte dei pirati americani. Si assiepara, esservi nell'isola un numeroso partito favorevole alla spedizione; ed oltre che lo sbocco potrebbe effettuarsi assai facilmente, v'è la questione della schiavitù che è già per sé cosa molto grave e importante.

— Il Dr. Macrae, medico civile ad Howrah, ha scoperto, secondo l'*Indian Times*, un modo nuovo ed efficace per curare i cholerici. Egli fa loro respirare una certa quantità di gas ossigeno che comunica un forte stimolo alla persona, e infine immerge il paziente in un sonno refrigerante. Destandosi, egli si trova ridotto alla salute, non rincontrandogli che una debolezza generale. Il Dr. Macrae applicò il suo metodo di cura a 15 malati europei ch'erano stati trasportati all'ospitale di Howrah nell'ultimo stadio del morbo; e in ogni esperimento, il paziente risanò.

— Si legge nel *Morning Post*:

D. Michele di Braganza arrivò mercoledì a Londra dalla sua residenza di Rose Green presso Bawle. S. A. R. l'infante D. Giovanni di Spagna e la sua sposa S. A. l'arciduchessa Beatrice si recarono accompagnati dai lor figliuolletti a fargli visita a Rose Green.

— Il vice-re d'Egitto ha fatto dono d'un ippopotamo alla società zoologica di Londra. Esso fu preso l'autunno scorso nell'isola di Obayoch, 1800 miglia al di sopra del Cairo. Nonostante l'estrema difficoltà di far viaggiare questo curioso animale con bastante acqua pe' suoi bisogni, indispensabili alla sua esistenza, si riesce a condurlo a Londra, passando pel Cairo ed Alessandria e navigando sul Ripon fino alla sua destinazione.

OCEANIA

Leggiamo nel numero del 4. aprile del giornale il *San Francisco News*, che si pubblica a S. Francesco (California), una notizia molto grave, ma che noi non crediamo affatto priva di fondamento.

Per rapporto del capitano Beniamino Boyd, comandante l'yacht inglese, *Wanderer*, che ritorna ora da un viaggio nell'Oceano Pacifico, e che avea toccato ultimamente a Honolulu, la Francia avrebbe nel dicembre scorso abbandonate le isole Marchesi; la bandiera francese sarebbe stata abbassata, le forze militari ritirate, e gli amministratori e funzionari del Governo si sarebbero imbarcati sopra la squadra.

(G. U. M.)

APPENDICE.

L'esposizione industriale che si farà in Londra nel 1851.

Nell'eccellente giornale inglese, *The Economist*, del 13 aprile p. p., troviamo il seguente articolo che ci è sembrato opportuno a pergere tradotto ai nostri lettori:

Vanno manifestamente crescendo i segni dell'importanza che vien data alla proposta esposizione del 1851; e per divisare i modi di aiutarne l'esecuzione già si tennero adunanze da molte società, e nella maggior parte così delle parrocchie suburbane come delle città d'Inghilterra. Vi si sottoscrissero varie corporazioni di operai e taluno per più d'un'azione, e da per tutto si palesa un gagliardo desiderio di promuovere questa grande impresa nazionale o sociale che dire si voglia.

E anche fuori d'Inghilterra vien ella riguardata con ispeciale interesse, e alcuni governi del Continente ne diedero ufficialmente notizia ai popoli e gli incoraggiano a preparar lavori che possano gareggiar con quelli delle altre nazioni. Negli Stati Uniti di America la notizia fu accolta con trasporto di allegrezza e se ne fece quasi un affar nazionale; onde venne proposto che, dove i proprietari degli oggetti mandati alla esposizione inglese non fossero alieni dal venderli, abbiansi questi oggetti a comperare per farne dipoi una nuova esposizione americana. E veramente una mostra fatta in quel paese di tutti i più bei lavori dell'arte europee non mancherebbe di accrescere le cognizioni e la solerzia del popolo americano.

La sola obbiezione fattasi finora a questa esposizione è quella che fu mossa dai protezionisti. Un tale l'aveva impropriamente chiamata la Festa del Libero Commercio; ed eccoti incontrante i protezionisti metterla in voce di roba sconosciuta, e dire, ch'essi non hanno punto che fare. Egli è vero ch'essa ebbe origine dall'uomo, giusto e sociale spirto, al quale dobbiamo il libero commercio; ma considerata dal lato politico essa non ha nulla di comune con quello. Secondo che si raccoglie dalla Relazione intorno ai preliminari dell'esposizione, egli fu nel 1845 che sua A. R. il principe Alberto suggerì ad alcuni dei membri della società delle arti la convenienza di stabilire l'uso di grandi esposizioni periodiche di tutti i prodotti dell'industria; e tale suggerimento nato nel 45, e maturato nel 49, si trasformava nel presente progetto. Ora né S. A. R. né alcuno di quei signori coi quali egli ne ragionava, fu mai, che si sappia, né gran politicante, né gran difensore del libero commercio; e benché questa esposizione debba promuovere il traffico internazionale, essa non ha però nulla a che fare con ciò che i protezionisti abborrono come politica libertà di commercio.

Molto più proprio è il nome che dalla Rivista di Westminster le vien dato di Congresso

pratico della Pace. Nel qual senso si può ben dire ch'ella sia un'istituzione veramente cristiana, intesa a promuovere le relazioni tra paese e paese e a stringer fra popoli un vincolo d'alleanza, come appunto fece il cristianesimo nei primordii della sua esistenza. A tutti essa porge un comune e reciproco interesse; essa raccolge tutte le nazioni della terra sotto una sola bandiera sulla quale stanno scritte le parole UTILITÀ ARTE E MAESTRIA; e di tali che sinora avevano combattuto come nemici, essa fa tanti soldati dell'industria, intesi tutti a domar la materia e recarla a servizio dell'umanità. La parte visibile dell'esposizione sarà forse il più piccolo de' suoi meriti, e il suo frutto più grande sarà quel vincolo mentale o morale per cui tutti si fanno manifestamente servi di un solo pensiero e volgono l'ingegno e la maestria loro a produr cose che tornino di vicendevole utile e diletto.

Siamo certi che s'adotterà per principio di non mettere in mostra cose che importino utilità, comodità o diletto. Il resto sarà dato a vendere. Le cose che non tornino di alcun vantaggio, per quanto abbiano costato tempo e fatica, debbono trovar poco luogo in tale esposizione. Questa non debbe essere né un gabinetto di curiosità, né un museo di maraviglie, ma una esibizione di quanto può fare ciascun popolo del mondo ad incremento degli agi, del benessere e della felicità di sé stesso e degli altri. Se saranno atte ad esposizioni, le arti del moltiplicare e crescere il vitto e i loro prodotti dovranno, a parer nostro, tenervi il primo luogo. Alimentare il genere umano quanto più si può agevolmente a buon mercato e in modo salutare, è la maggior delle arti. Vengono poi quelle che si travagliano a coprirlo e ripararlo, e tutto ciò che a questi fini conduce con meno dispensio, con più comodità e leggiadria, vi dovrà avere il secondo luogo. Le masserizie, gli utensili e gli oggetti delle belle arti e di lusso che finora non si possono godere se non da pochi, sono, gli è vero, di minor considerazione, ma ciò non pertanto sono di grande importanza in quanto vengono a dimostrare ciò che si possa godere da tutti. Ogni trovato che scemi la fatica del procurarsi alcuna di tali cose v'avrà quindi il suo luogo appropriato; e saranno più specialmente bene accolte quelle invenzioni che pure diminuendo la fatica, la nobilitano e ingentiliscono.

Concludiamo dicendo che a commissari spetta impresa non lieve nel far gli apparecchi dell'esposizione. Non han norme con che guidarsi, non esempi da seguire; ed essi medesimi dovranno servire d'esempio ad altri. È necessario grande stanziamento di danaro si per la novità e vastità del progetto, e si pei molti e diversi interessi da conciliare. Che i commissari possano gradire a tutti non è da aspettarsi; ma ben sian certi ch'essi nulla trascureranno di quanto può condurre la cosa a felice successo, e faranno in tutta coscienza quanto crederanno più aconci a recare a buon fine la grande e cristiana cura di cui hanno assunto l'incarico.

In luogo di sperimentare, come altre volte facevasi, quanto più si possa a man salva saccheggiare, straziare ed uccidere, ora noi col metuo traffico andiam veramente cercando quanto meglio possiamo giovarci a vicenda. L'Inghilterra ha fatto ogni sua possa per vestire il mondo; altre nazioni gareggiano per rendersi utili all'Inghilterra; e di questo spirito raffinato e ingentilito l'esposizione sarà, in certa guisa, un'emanazione.

E a prepararla si ricercano sollecitudine e diligenza pari alla sua grandezza e alla sua sublime natura. Deesi mettere in mano la gretta gelosia, e si deo abolir quello che dicesi nazionalità in quanto questa prendesi per una delle distinzioni dell'umano consorzio e della grande anima dell'umanità. I forestieri devono essere i

benvenuti tra noi per quello ch'ei possono insegnarci. E a questo fine noi gl'invitiamo a partecipare dell'esposizione; e ripugnerebbe del tutto al suo scopo il temer la luce de' migliori prodotti della loro maestria. Se v'ha chi ci avanza in far ninnoli e gingillini, come per alcuni si vien buccinando, si facciano vedere i loro lavori, i quali, dove siano meritevoli d'imitazione, e noi gl'imiteremo; se no, ci resteremo contenti alle nostre più massicce e più utili produzioni. I forestieri sono invitati a portarci i loro prodotti, perché ci dimostriano quello ch'ei saono fare; e nello stesso tempo noi intendiamo di mostrare loro quello che possiamo fare anche noi. Da ciò ne verrà vicendevole miglioramento; e il lamentar questa esposizione in nome d'alcuni de' nostri artefici, è un confessare anticipatamente l'inferiorità nostra e voler tolti i mezzi del giungere a far meglio.

Uno dei più grandi vantaggi dell'esposizione sarà di far vedere ai vari nostri artefici, i quali non hanno ne possono aver occasione di esaminare i lavori delle altre nazioni, ciò che queste veramente foggiano, e capacitarli per via dei propri sensi della probabilità od improbabilità di poterle superare; e così limitare e dirigere gli sforzi di ciascun popolo a produrre quelle cose per le quali ognuno ha attitudini e vantaggi particolari. Siccome questo progetto mira al perfezionamento delle arti e non al piacere dei dilettanti, gioverà che alle varie classi di operai vengano assegnati certi giorni per esaminare i vari prodotti; e se i commissari si porranno in comunicazione con esteri governi, sarebbe bene invitar questi a mandar qua in certi giorni speciali alcune compagnie di scelti operai perchè veggano quello che è da vedere e imparino quello ch'è da imparare. Lungi dal considerar ciò come un mezzo di dare agli artisti forestieri un vantaggio sui nostri, crediamo anzi che sia un porre le migliori produzioni dell'arte straniera a vista dei nostri operai, per fare che essi dove siano da tanto, uguaglino od avanzino i forestieri.

(Gaz. Piemontese.)

N. 2434 VII.

PROVINCIA DEL FRIGLIO DISTRETTO DI PORDENONE
IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

RENDE NOTO

Che a tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pordenone per un triennio coll'ammortamento di Aust. L. 1200 annue: Che sopra una popolazione di 2954, i poveri ammontano circa a 1900: Che le strade sono in piano e che la lunghezza del circondario è di miglia comuni 5 e la larghezza di 4.

Pordenone li 5 giugno 1850.

Il R. Commissario Distrettuale

G. B. BODOLFI

(2.2 pubb.)

AVVISO

Il sottoscritto che da quasi cinque anni ha il suo domicilio in questa Città in qualità di Negaziente e Fabricatore di Stoffe e Ricami per Chiesa ecc. ecc. rende noto ai MM. RR. Signori Parrochi, alle Venerabili Amministrazioni, ed ai propri Corrispondenti, che per motivi speciali ora trova del proprio interesse a trasferirsi da Verona a Milano sua patria.

Chiunque avesse affari col suddetto, oltrepassato il giorno quindici prossimo venturo luglio si compiace dirigere lettere, gruppi, pacchi ecc. al nuovo di lui domicilio in Milano, situato Sul Corso di Porta Romana N. 4582.

Trovandosi per tal modo il Sottoscritto più vicino alla fabbricazione degli articoli di suo Commercio, sarà in caso di disimpegnare da qualsiasi manzana con maggiore sollecitudine qualunque ordinazione, non suu nestead, di perfezionare l'eguale zelo ed esattezza come per lo passato.

Verona 31 maggio 1850.

FAUSTINO MARTINI

(3.2 pubb.)